

so critical so fashion

PSYCHOLOGIES MAGAZINE

Novembre 2010

PSY **2**cult
di Grazia Pallagrosti

Seguire i diktat della moda senza sensi di colpa si può: sono sempre più gli stilisti che, nelle loro collezioni, coniugano la qualità con una visione eco

La moda più glam?

etica e sostenibile

Rispetto della natura, impegno sociale, creazioni politically correct. Ma anche materiali rari, tessuti preziosi realizzati a mano, uniti a ricerca artistica e sperimentazione. Per un mix inedito e d'avanguardia, in attesa di prezzi anch'essi ecofriendly...

Jeans sì, ma di cotone organico e colorati con tinture vegetali. Seta vegana, filata senza uccidere il bruco. Materiali rari, preziosi, tessuti a mano. Il popolo ecofriendly ha scelto il lusso sostenibile, la quadratura del cerchio. Nessun senso di colpa nel seguire i frivoli diktat della moda, ma (è questa la differenza) al prezzo (spesso alto) e alla qualità (indiscutibile) si aggiunge una visione politically correct. Rispettare la natura, avere un contenuto sociale. Perciò l'animalista Stella McCartney ha reso molto trendy l'ecopelle dei suoi costosi stivali (600-800 euro). Gucci ha chiesto sia la certificazione SA 8000 (per tutelare i diritti dei lavoratori nella filiera produttiva) che la ISO 14000 (impatto ambientale ridotto) e Giorgio Armani usa sempre di più poliestere riciclato, canapa e cotone bio. Poi, ognuno traduce nel suo linguaggio la filosofia ecogreen. C'è chi usa il laser per l'effetto stone washed sui jeans, senza sprecare acqua (Marithé+François Girbaud) chi pensa a un'impresa umanistica, e Brunello Cucinelli l'ha realizzata nel piccolo borgo di Solomeo (Perugia), e chi, come Beppe Angiolini, presidente della Camera Buyer Moda teorizza "fashion a chilometro zero" per dare spazio "a realtà italiane di qualità che lavorano sul territorio in modo etico". Risultato: "Ridurre i trasporti, risparmiare energia, evitare intermediazioni". La consacrazione dell'ecofriendly è arrivata dall'edizione Usa di *Vogue*, con una copertina dedicata, lo scorso agosto, a Sarah Jessica Parker, testimonial del luxury brand *WISB, noto per i suoi materiali organici, senza trattamenti chimici o inquinanti. Etichetta e cartellini degli abiti sono realizzati con semi di fiori essiccati e colorati con inchiostro di soia. Il cartellino può essere piantato in un vasetto: un po' di sole e acqua, e nascerà una piantina. Intanto, fioriscono nuove idee. Eccone alcune.

Cangiari

Cambiare la moda per cambiare la vita

Il simbolo di Cangiari, marchio nato nel 2009 (www.cangiari.it), è un abito in tessuto di ginestra bianco grezzo, incantevole al tatto, filato a mano su antichi telai restaurati. Un capolavoro di moda minimalista, cultura ed etica. Un tessuto prezioso (valore, due-tremila euro), ma soprattutto un manifesto. In calabrese e in siciliano Cangiari vuol dire cambiare (a Parigi l'hanno presa per una parola giapponese). "Cambiare in senso transitivo e riflessivo, ma anche portare cambiamento all'interno del sistema moda. Ogni gonna, giacca, sciarpa, parla di diritti umani, partecipazione, bene comune, legalità, ecologia e ■■■

so critical so fashion



so critical so fashion

PSY²cult

■ ■ ■ nonviolenza", racconta Vincenzo Linarello, presidente del Consorzio sociale Goel, che produce Cangiarì: "Le nostre collezioni sono realizzate in Calabria con materiali pregiati e lavorazioni artigianali di alta qualità da cooperative che si prendono cura delle comunità di appartenenza e si battono contro le mafie". E sono molto pensate. Dice Marina Spadafora, responsabile creativa: "Abbiamo scelto la seta Muga (non violenta, perché il bruco diventa farfalla e i fili che ha spezzato saranno riannodati) e lini bio, certificati da un'azienda che li produce dal 700. Sui tessuti, trovate le rigature e i segni del telaio, che rimandano al rispetto per la natura". *Beauty is different* è la parola d'ordine. C'è bellezza anche nell'equità.

Carmina Campus

Creare senza distruggere

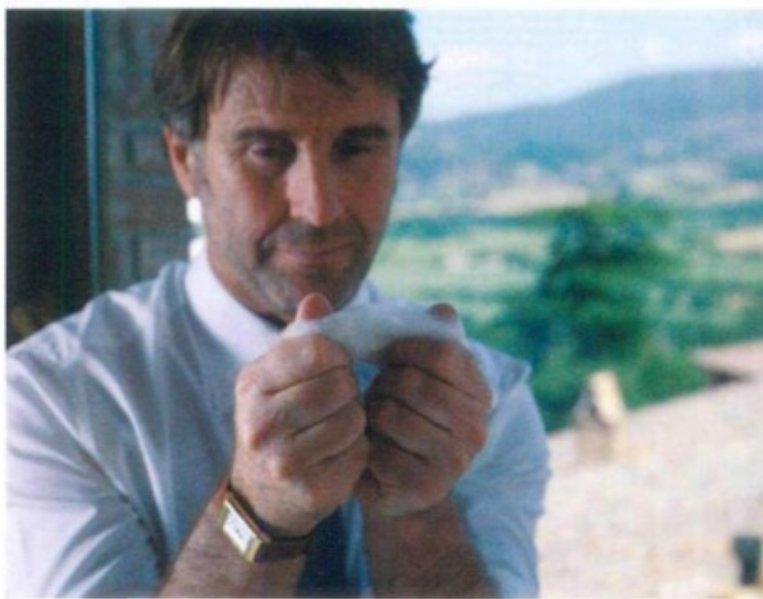
Sedili di vecchie auto, serrature, cerniere, cuscini, tende veneziane. Sacchi neri della spazzatura, doppiati come se fossero di pelle, si trasformano in shopping bordate in cuoio e borse da postino. Non c'è limite alla fantasia di Ilaria Venturini Fendi, che ha respirato la moda in famiglia e ha fatto la sua scelta. Nel 2006 ha fondato Carmina Campus (www.carmina-campus.com) e, coi materiali di scarto, ha creato borse (pezzi unici) degne di una first lady. Infatti, sono state regalate alle mogli dei capi di Stato in Italia per il G8 all'Aquila (prezzo, circa 1700 euro). Il suo è uno stile ecofusion, ecoetico (bellissima la collana di chiavi) che ha un forte feeling con l'artigianato africano. Dietro c'è la collaborazione con l'*International*

trade center, agenzia legata all'Onu che sostiene piccole imprese anche in Camerun, Kenya e Uganda, un progetto di ampio respiro. "Oggi il ciclo di vita delle cose è molto breve", sostiene Ilaria Venturini Fendi. "Sono vecchie prima di essere consumate. Noi usiamo materiali che possono anche essere nuovi, ma sono stati scartati o semplicemente dimenticati. Li facciamo rivivere. Si può creare senza distruggere".

CLASS

Trasformare la moda in arte

Per l'avanguardia assoluta, CLASS (*Creativity lifestyle and sustainable synergy*, www.c-l-a-s-s.org) è il posto giusto. Ci sono materiali organici, (lana, cashmere, seta, cotone, lino, canapa, pelle conciata al vegetale) riciclati (poliestere, poliammide e denim) o innovativi: biopolimeri derivati da proteine del latte, soia, alghe, cellulosa bambù, fibre del legno e addirittura carapace di granchio. Qualche esempio: Agostina Zwilling crea gioielli e accessori (borse, scarpe) davvero sorprendenti con



Sempre più spesso sfilano sulle passerelle abiti ecofriendly, realizzati nel rispetto delle condizioni dei lavoratori

il feltro (lana cardata) tinto e trattato e Margot, cioè la designer Laura Vedani, dal 2007 produce bigiotteria congelando fiori naturali (quest'anno ha scelto il mandorlo e la viola) con una resina atossica, capace di fermare il tempo. I creativi segnalati da CLASS sono una quindicina, molte le limited edition: alcuni pezzi si sono già lasciati alle spalle la moda per diventare arte.

so critical so fashion

Ottavia Failla

Recuperare la sapienza artigiana

Rania di Giordania ha voluto la borsa di volpe rosa, mentre era in vacanza in Sardegna, al Cala di Volpe, Paris Hilton ha comprato a Tokyo quella in shantung di seta, e anche Marina Berlusconi se ne è portata a casa una da Cannes. Le borse di Ottavia Failla ([totote.ottaviafailla.it](http://www.totote.ottaviafailla.it)), showroom a Milano e a Modica (Ragusa), lasciano senza fiato anche le fashion victim più navigate. Velluto di seta zebrato e decorato con piume di struzzo, passamanerie, ritagli di pelliccia color pavone o viola. Ricami, paillettes, applicazioni, tutto è cucito a mano da sartine rurali. "Modica è una città barocca",

racconta. "Qui si facevano corredi straordinari, coperte e lenzuola ricamate, ma tutta questa manualità rischiava di andare perduta". Così è nata una rete che dà lavoro al territorio e recupera la sapienza artigiana. Il pezzo cult è una borsa di piume con il manico a spilla da balia. Vale i suoi 1200 euro. Le borse di Ottavia Failla vanno a ruba in Giappone: è una bella storia, anche se non tutta "a chilometro zero".

So Critical So fashion

Esprimere la cultura della contaminazione

Design sperimentali, accostamenti arditi, materiali inimmaginabili. *So critical So fashion* (www.criticalfashion.it) è un'associazione virtuosa passata dal recupero

al glamour, crocevia di meravigliose contaminazioni. I tessuti boliviani di Emanuela Venturi, (alpaca tinta con erbe locali e cocciniglia), lo streetwear di Mitzica, l'atelier siciliano che si è inventato le camere d'aria al posto della pelle, i rammendi couture di Riciclabò, gli abiti rebus di Shamat, scomponibili e sovrapponibili, i mix di damasco e lana cotta infeltrita a vapore, velluto e tessuti africani (Laboratorio Lavgon), la maglia di cotone biodinamico di Seed sono i tanti affluenti nel fiume, sempre più grande, della moda etica. ■

PROTAGONISTI ECOGLAM

Nomi e firme che coniugano lusso e sostenibilità

A sinistra, il maestro del cashmere Brunello Cucinelli, che nel piccolo borgo di Solomeo (Perugia) ha fatto della sua azienda un'impresa umanistica, www.brunellocucinelli.it.

Al centro, dall'alto verso il basso, tre scatti di "So critical So fashion", associazione virtuosa passata dal recupero alle contaminazioni glamour, www.criticalfashion.it.

In basso a sinistra, un momento di lavorazione di Cangiarì, marchio calabrese nato nel 2009 che combatte contro le mafie.

Qui accanto, a sinistra, una modella indossa una creazione di Marina Spadafora, responsabile creativa di Cangiarì, www.cangiarì.it

da leggere

■ **Eco fashion**
di Sass Brown
Logos -
pagg. 208
29,95 euro

